

## Tanto pe' campa'

Durante l'ultimo incontro del 24 marzo 2010 l'INFN ha presentato alle organizzazioni sindacali la situazione del personale con contratto a tempo determinato. La fotografia dell'attuale situazione, come avevamo già segnalato in precedenti comunicati resta e si preannuncia sempre più drammatica.

### I dati forniti dall'INFN

Il personale con contratto a tempo determinato attualmente in servizio consta di 278 unità, così suddivise:

- 27 contratti a tempo determinato (nelle more della stabilizzazione), scadenza il 31 dicembre 2012;
- 180 contratti (48 coll.amministrativi, 46 tecnici CTER, 42 tecnologi, 44 ricercatori), scadenza a fine luglio 2010;
- 35 tecnologi (affidenti alle attività di GRID), scadenza ad aprile 2010;
- 36 contratti (17 tecnologi e 19 ricercatori), scadenza a gennaio 2011.

Dopo aver illustrato i numeri del personale in servizio con contratto a tempo determinato, ci è stato subito detto che **allo stato attuale non ci sono i soldi per rinnovare tutti i contratti che scadono a luglio prossimo.**

Il costo per la proroga dei contratti in scadenza a Luglio fino a fine 2010 è quantificato in circa 3.8 Ml di euro (includendo oltre ai contratti a TD il rinnovo di alcune posizioni co.co.co. ex art. 2222 più il pagamento dell'IRAP). La cifra risulta molto al di sopra del limite imposto dalla legge sui fondi ordinari **per l'intero 2010** (35% della spesa per TD nel 2003), quantificabile in 2.5 Ml euro. Non ci è stato detto esattamente in quanti perderanno il posto a Luglio: comunicazioni in tal senso dovrebbero essere fornite in un incontro ad aprile, al quale il Presidente stesso dovrebbe partecipare.

Per i tecnologi che lavorano su fondi esterni legati alle attività di GRID ci è stato detto che bisogna "tamponare" la situazione nel periodo aprile 2010-ottobre 2010, perché non c'è disponibilità di fondi dedicati prima del prossimo ottobre. L'ente sta pensando di inquadrare questi lavoratori in un ipotetico consorzio europeo in fase di costituzione.

Riguardo i 36 contratti con scadenza a gennaio 2011, la diversa data di scadenza rispetto agli altri è dovuta al fatto che l'ente ha deciso di rinnovare per un anno il contratto ai precari con oltre 30 anni di età che avessero almeno 6 anni di associazione/continuità lavorativa nell'ente e la cui attività è valutata fondamentale per l'ente.

## **Cosa pensiamo noi**

L'atteggiamento dell'ente su questa drammatica emergenza permane di **evidente chiusura**. Da una parte, la commissione prevista dal contratto collettivo per il monitoraggio e le proposte in tema di lavoro precario (art. 22 bis del CCNL) e' ormai naufragata da mesi, non essendo piu' stata convocata dall'INFN. Quello strumento rimane quindi inutilizzato e non per nostra responsabilita'. Dall'altra, come gia' accaduto durante la presentazione del piano triennale, non sono state date alle organizzazioni sindacali le informazioni complete riguardo **tutto il personale precario in servizio**: non sono state fornite informazioni dettagliate per quanto riguarda gli assegnisti e gli art. 2222, il cui contributo e' egualmente determinante per lo svolgimento delle attivita'.

**Ci sembra proprio che da parte dell'ente si operi alla giornata e che non ci sia alcun piano organico di gestione della crisi**: non si parla mai, ma proprio mai, di operare pur dolorose scelte di riduzione di attivita', mentre le scelte gravose su chi saranno i sommersi e chi i salvati vengono demandate, ci viene detto, alla scelta dei direttori. Un modo classico per non scegliere e non assumersi la responsabilita', riteniamo, lasciando i colleghi coinvolti in balia delle solite dinamiche non trasparenti.

**L'ente e' soggetto ad un evidente ridimensionamento**: sia per quanto riguarda i finanziamenti, sia per quanto riguarda la dotazione organica, la contrazione rispetto al passato e' riconosciuta dal management stesso. A fronte di questa situazione, non registriamo prese di posizione pubbliche del management: ne' per lanciare un allarme sulla situazione, ne' per richiedere miglioramenti normativi, deroghe ai tagli previsti per legge, ecc. Tutto lascia pensare invece che l'atteggiamento sia di far fronte ai sempre piu' numerosi impegni dell'ente tramite l'immissione di nuovi assegnisti o co.co.co. meno tutelati e soprattutto non soggetti alle restrizioni di spesa imposte dalla legge.

Noi respingiamo questo approccio. La funzione pubblica con apposita circolare ha recentemente demandato agli accordi sindacali la gestione in generale del lavoro flessibile. Occorre richiedere subito e fermamente delle deroghe ai tetti di spesa per tempi determinati, evidenziando come quel personale sia fondamentale per la corretta programmazione del lavoro e, in ultima analisi, per il successo di molte attivita'. Respingiamo la dinamica della lotta fra poveri: salvaguardiamo gran parte dei contratti a tempo determinato, puntando a garantire al contempo una dinamica accettabile per la trasformazione di una parte degli assegni di ricerca in nuovi TD.

**Fino a perdere la voce ribadiamo che non si puo' gestire un ente di ricerca senza partire da una trasparente ed organica politica del personale.**